

**FEDE, COMUNICAZIONE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE:
UNA LETTURA SOCIOLOGICO-COMUNICATIVA DI UN DIALOGO MULTILATERALE**

**FAITH, COMMUNICATION AND ARTIFICIAL INTELLIGENCE:
A SOCIOLOGICAL AND COMMUNICATION-BASED ANALYSIS
OF A MULTILATERAL DIALOGUE**

MARINO D'AMORE*

Abstract: la digitalizzazione rappresenta una rivoluzione profonda, inarrestabile, immanente, ma, al contempo, silenziosa, che caratterizza le modalità attraverso cui gli individui socializzano, comunicano, costruiscono la propria identità e vivono anche la spiritualità. In questo contesto, la convergenza tra comunicazione, religione e intelligenza artificiale (IA) interpreta un ruolo significativo in questo processo. La Chiesa cattolica, come istituzione e realtà globale, non è rimasta inerte davanti alla fluidità di tali mutamenti, anzi ha reagito, e in diversi casi ha adottato un atteggiamento sperimentale, palesandosi come un terreno fertile per una riflessione attenta, dedicata e per una conseguente evoluzione. L'obiettivo principale è comprendere il modo in cui l'IA e le tecnologie digitali stiano modificando i paradigmi tradizionali della fede e la diffusione dei suoi valori, attraverso l'analisi dei processi comunicativi, delle pratiche religiose e delle implicazioni etiche a esse sottese, elementi che si collocano nell'ambito semantico di una religione esteriorizzata e profondamente mediatizzata.

Keywords: Comunicazione – intelligenza artificiale – fede – religione – media

Abstract: digitalisation represents a profound, unstoppable, immanent, yet silent revolution that characterises the ways in which individuals socialise, communicate, construct their identity and also experience spirituality. In this context, the convergence of communication, religion and artificial intelligence (AI) play a significant role in this process. The Catholic Church, as an institution and global reality, has not remained inert in the face of the fluidity of these changes. On the contrary, it has reacted and, in several cases, adopted an experimental attitude, revealing itself to be fertile ground for careful,

* Marino D'Amore, Ricercatore in Sociologia dei processi culturali e comunicativi GSPS-06/A, Università degli studi Niccolò Cusano. Email: marino.damore@unicusano.it. ORCID: <https://orcid.org/0009-0005-3569-1942>

dedicated reflection and for a consequent evolution. The main objective is to understand how AI and digital technologies are changing the traditional paradigms of faith and the dissemination of its values through the analysis of communication processes, religious practices and their underlying ethical implications, elements that fall within the semantic sphere of an externalised and deeply mediated religion.

Keywords: Communication – artificial intelligence – faith – religion – media

Introduzione

Attualmente la religione, e in particolare quella cristiano-cattolica, vede trasformato il suo ruolo socializzatore e si confronta con una trasformazione profonda le cui imprevedibili traiettorie sono tracciate dalla rivoluzione digitale. Lo scenario socioculturale influenzato dai nuovi media, dai social network e dall'intelligenza artificiale modifica le modalità di comunicazione della fede e sollecita anche una riflessione sul suo stesso contenuto, sulle dinamiche relazionali tra il credente e Dio e su quelle partecipative e sacramentali. La digitalizzazione sta cambiando le condizioni stesse della trasmissione fideistica, da sempre fondata sull'incontro, sulla condivisione partecipata, sulla testimonianza e sulla mediazione ecclesiale, la dematerializza, ridimensionando l'azione antropica e favorendo quella virtuale. La fede cristiana, per sua stessa natura, si esprime nel corpo, nei gesti, nei simboli, nei riti, nella corporeità aggregante della comunità. Tuttavia, l'invasiva mediazione tecnologica rischia

di virtualizzare questa esperienza, riducendo la fede a un contenuto solipsistico da fruire individualmente, isolando il soggetto credente dal contesto relazionale che lo ha sempre accompagnato in quella esperienza. Come osserva Manuel Castells, la rete tende a costruire una «società dell'autonomia individuale» in cui le comunità religiose vengono spesso parcellizzate e marginalizzate¹.

1. Riformulazione del concetto di fede nell'era digitale: sfide e prospettive

La teologia contemporanea si trova ad affrontare molti cambiamenti, non solo per reagire, ma per interpretare e rimodulare i segni dei tempi in un'ottica fluida e, al contempo, evangelica. Benedetto XVI affermava la necessità di un «umanesimo digitale» che non rinneghi la verità dell'uomo creato a immagine di Dio, ma la promuova come

¹ M. Castells, 2009, 8-10.

processo sotteso e finalizzato a una cultura dell'incontro². In questa prospettiva, la fede non può essere semplicemente «tradotta» nei nuovi linguaggi digitali, ma piuttosto interagire criticamente con essi, ridefinendo le proprie forme senza tradire il proprio contenuto secolare ed essenziale.

Un'ulteriore sfida è rappresentata dal nuovo immaginario collettivo prodotto dall'ambiente digitale: l'informazione frammentata, il *nowism* ossia la velocità della comunicazione, l'iperconnessione e la gamification esperienziale contribuiscono a plasmare soggetti diversi da quelli per cui si è sviluppata la tradizione teologica. Le nuove generazioni, cresciute in ambienti digitali, vivono la fede in modi spesso lontani dalle modalità tradizionali. È necessaria, dunque, una riflessione pastorale e pedagogico-formativa profonda, che tenga conto della trasformazione dell'antropologia subordinata alle nuove e imprevedibili traiettorie mediatiche³.

In questo senso, il ruolo dell'intelligenza artificiale diventa centrale. Non solo per le sue applicazioni nei contesti religiosi (chatbot spirituali, prediche generate, assistenza catechetica automatizzata), ma anche per la sua capacità di ristrutturare l'orizzonte cognitivo-simbolico del credente. Come ha sottolineato Luciano Floridi, l'IA non è semplicemente uno strumento, ma una forma di intelligenza che ridefinisce i confini e le condizioni della conoscenza e dell'interazione stessa⁴. Tale analisi pone questioni sull'autenticità dell'esperienza religiosa, la mediazione attualizzata, l'autorità ecclesiale e, infine, la trasmissione della Tradizione.

La Chiesa cattolica deve intraprendere una conversione culturale profonda per affrontare tutte le sfide che la modernità attualizza. L'utilizzo dei media digitali per evangelizzare è ormai una questione inderogabile, ma ha necessità di considerare come le nuove tecnologie stiano cambiando il *modus pensandi* collettivo, la percezione, la narrazione del culto e l'esistenza antropica stessa. La nuova evangelizzazione richiede pertanto una gestione adeguata delle innovazioni sopracitate, ma anche nuovi paradigmi di pensiero, figure tecnicamente alfabetizzate, forme di presenza ecclesiale, ma, anche, nuove modalità di trasmissione e interpretazione spirituale⁵.

2. La trasformazione della comunicazione religiosa nell'ambiente digitale: tra reti, algoritmi e nuove soggettività

La comunicazione religiosa, da sempre fondata su forme rituali, simboliche e condivise, è coinvolta, come spiegato, in una radicale trasformazione imposta

² Benedetto XVI, 2009.

³ A. Spadaro, 2012, 20.

⁴ L. Floridi, 2014, 35-50.

⁵ Congregazione per il Clero, 2020.

dall'ambiente digitale. Le reti digitali, strutturate da algoritmi e protocolli informatici, modificano non solo i canali della trasmissione del messaggio cristiano, ma anche le logiche attraverso cui il messaggio stesso è prodotto, percepito, interiorizzato e condiviso. In questo contesto, la Chiesa è chiamata non soltanto a *mediatizzare* il proprio messaggio, ma a ripensare profondamente le forme comunicative della fede alla luce delle mutazioni culturali, sociali e antropologiche che essi implicano.

Come osserva Pierre Lévy, lo spazio comunicativo del digitale non è neutro, ma costituisce un nuovo ambiente cognitivo-simbolico, che ridisegna le relazioni tra conoscenza, identità e autorità⁶. Questo processo ha effetti dirompenti sulla comunicazione religiosa, che storicamente si è fondata su una trasmissione iperverticale, mediata da istituzioni autorevoli (la Chiesa, il Magistero, il clero), mentre oggi, obbedendo alle logiche internettiane, si afferma una logica orizzontale, partecipativa, fluida⁷ e polifonica. L'autorità sopracitata si è progressivamente decentralizzata e la figura del *prosumer*, produttore e consumatore di contenuti, ha invaso anche il campo religioso⁸.

Nel mondo digitale la comunicazione non avviene più secondo una logica lineare, bensì non sequenziale e reticolare: ogni nodo della rete è potenzialmente centro e periferia, fonte e destinatario. Tale cambiamento mette in crisi le forme tradizionali di evangelizzazione e catechesi, che si basano su consolidati percorsi gradualisti, strutturati, e introduce la logica della «comunicazione disintermediata», in cui il singolo utente accede a contenuti religiosi in modo diretto, neutralizzando, di fatto, i tradizionali mediatori ecclesiali⁹, i cosiddetti *opinion leader*¹⁰. La transizione verso una comunicazione disintermediata non annulla la funzione di influenza, ma la riconfigura profondamente: storicamente, il modello del *two-step flow of communication* ha evidenziato come il flusso comunicativo sia mediato dalla presenza degli *opinion leader*. Tuttavia, nel contesto digitale contemporaneo, questo concetto deve essere riconsiderato dal momento che il ruolo degli *opinion leader*, capaci di influenzare le opinioni e i comportamenti dei membri dei propri gruppi sociali, si è frammentato e democraticizzato; il potere di influenza non risiede più solo in figure istituzionali o gerarchicamente definite, ma si distribuisce orizzontalmente all'interno delle reti sociali digitali¹¹. Questa «autorità diffusa» sfida le strutture ecclesiastiche, che si trovano a confrontarsi con nuove dinamiche che mediano il messaggio religioso in forme partecipative e spesso estemporanee, rendendo il rapporto tra istituzione e fedele più complesso e meno lineare. Un ulteriore elemento trasformativo è rappresentato dagli algoritmi, che selezionano, personalizzano e gerarchizzano le informazioni in base a logiche di profilazione, interesse e coinvolgimento.

⁶ P. Lévy, 1997, 25-45.

⁷ Z. Bauman, 2000, 15-20.

⁸ N.Brügger, 2018, 200.

⁹ H. A. Campbell, R. Tsuria, 2021, 71-87.

¹⁰ E. Katz, Lazarsfeld P. F., 1955, 138.

¹¹ S. Bentivegna, G. Boccia Artieri, 2019, 185-200.

Questo crea luoghi comunicativi chiusi, «bolle» o «camere dell'eco», che favoriscono la polarizzazione del dialogo anche all'interno delle comunità religiose¹². La fede rischia così di essere ridotta, come detto, a una «scelta identitaria» confermata dai propri bias, invece di essere una verità che interpella, converte e unisce.

Tale situazione richiede un approccio pastorale nuovo, capace di abitare le piattaforme digitali non come spazi alternativi alla vita ecclesiale, ma come luoghi reali in cui il Vangelo può essere annunciato, testimoniato e incarnato¹³. Come sottolinea Antonio Spadaro, si tratta di costruire una «presenza pastorale nella rete», non semplicemente una «vetrina digitale» della Chiesa¹⁴. Questa presenza implica dialogo, ascolto e testimonianza, in uno scenario dove le emozioni, le immagini e la brevità dei messaggi egemonizzano la scena.

L'intelligenza artificiale, inoltre, sta già intervenendo nel campo della comunicazione religiosa: dalla generazione automatica di contenuti spirituali alla fino alla personalizzazione di esperienze liturgiche online. Tutto questo solleva questioni teologiche complesse: cosa significa evangelizzare in un contesto mediato da intelligenze artificiali? Qual è il ruolo antropico nella comunicazione della fede? Come evitare che la parola di Dio venga assorbita nelle logiche dell'engagement, della fidelizzazione e del marketing digitale? Serve allora una riflessione profonda, capace di integrare l'analisi dei nuovi linguaggi con il ruolo e la missione della Chiesa. Le comunità cristiane sono chiamate non solo a «presidiare» il digitale, ma a trasformarlo internamente, con stili comunicativi ispirati al Vangelo: prossimità, ascolto, gratuità, condivisione, verità e corporeità.

3. Intelligenza artificiale e teologia cattolica: tra discernimento etico e nuove forme di mediazione

L'intelligenza artificiale (IA) sta diventando uno prepotente catalizzatore per la ridefinizione dei processi sociali, culturali e cognitivi. Il suo impatto si estende, come spiegato, anche al campo religioso, aprendo nuove sfide, ma anche offrendo opportunità per ripensare la mediazione della fede in un mondo sempre più digitalizzato e frammentato. La teologia cattolica, con il suo approccio storico-ermeneutico, è chiamata a confrontarsi con una tecnologia che tende a simulare l'intelligenza umana, automatizzando processi di apprendimento, relazione, e persino di cura e guida spirituale. Un primo nodo da affrontare riguarda la relazione tra intelligenza artificiale e questione etica. L'IA si basa su algoritmi finalizzati alla conoscenza da grandi quantità di dati

¹² E. Pariser, 2011, 60-120.

¹³ H. Rheingold, 2018, 50-100.

¹⁴ A. Spadaro, 2012, 70-110.

(machine learning) per generare output predittivi e creativi, tuttavia, l'etica cattolica sottolinea l'importanza dell'intenzionalità, della coscienza e della responsabilità personale, postulati sociorelazionali che nessun algoritmo è in grado di replicare. Come ha osservato Papa Francesco, «nessuna macchina dovrebbe mai decidere della vita e della morte di un essere umano»¹⁵. La sfida, dunque, è comprendere fino a che punto si possano delegare all'IA compiti che implicano un giudizio morale o spirituale. Per rispondere alla sfida posta dal paradigma algoritmico diventa necessario un dialogo responsabile all'interno di queste nuove frontiere, inteso non come un esercizio tecnico di regolamentazione, ma come una riflessione di più ampio respiro che sappia mettere in discussione il potere invasivo del progresso tecnologico nel campo dell'IA, specialmente sui rischi che comporta un'automazione potenzialmente in grado di ridurre l'essere umano a un mero *data point*¹⁶, erodendo progressivamente la sua capacità di giudizio autonomo¹⁷. Il pericolo che gli algoritmi non siano strumenti neutrali¹⁸, bensì architetture di potere che definiscono i confini della nostra percezione e dell'esperienza sociale¹⁹, si intreccia inevitabilmente con l'istanza etica cristiana: occorre ripensare la tecnologia affinché l'algoritmo non diventi un surrogato della coscienza rimanendo un supporto che rispetti la dignità ontologica della persona, preservando quello spazio di coscienza²⁰, libera volontà e trascendenza che la logica puramente computazionale tende a obliterare. In secondo luogo, l'IA mette in dubbio il concetto stesso di mediazione della fede. Da sempre, la Chiesa si fonda su mediazioni storiche, la Scrittura, i sacramenti, la comunità, il Magistero, attraverso cui l'uomo accede alla rivelazione divina. L'uso di assistenti digitali o chatbot per la preghiera o il consiglio spirituale (già attivi in alcune diocesi e app religiose) pone la questione della legittimità di tali strumenti. È possibile una «mediazione algoritmica» della fede? Quali sono i suoi limiti? Come mantenere la centralità dell'incontro personale e della corporeità sacramentale in un mondo mediato digitalmente?

Una possibile chiave di lettura è l'interpretazione dei «segni dei tempi», proposto dal Concilio Vaticano II come metodo di lettura spirituale della storia²¹. L'IA non è, in generale, uno strumento portatore di criticità distopiche e dannose, ma uno dei segni di una dirompente trasformazione antropologica in atto. La teologia cattolica, in sinergia con le scienze sociali e la filosofia, può contribuire a realizzare processi educativi che pongano in essere un suo utilizzo orientato al bene comune, che riconosca la dignità della persona e la relazionalità costitutiva e parte integrante della natura umana²².

¹⁵ Francesco, 2020.

¹⁶ J. Lanier, 2013, 70-90.

¹⁷ B.-C. Han, 2024, 30-40.

¹⁸ W. Mazarella, 2017, 20-60.

¹⁹ A. Mhalla, 2024, 30-90.

²⁰ D. J. Chalmers, 1996, 93-130.

²¹ Gaudium et Spes, 1979.

²² L. Floridi, 2014, 30-80.

Infine, l'uso dell'IA nella vita pastorale solleva questioni di carattere ecclesologico. Infatti, se da un lato può favorire l'accessibilità, alla liturgia e alla catechesi, dall'altro rischia di alimentare una fede *on demand*, disincarnata, solipsistica, ridotta a servizio strettamente personalizzato. La Chiesa, allora, è chiamata a diffondere, aggregare e a formare la sua utenza alla «cultura del digitale», educando i fedeli a un uso critico, consapevole e responsabile delle tecnologie. In questa prospettiva, diventa centrale la diffusione di un'etica dell'intelligenza artificiale ispirata alla dottrina sociale della Chiesa, in questo senso la Pontificia Accademia per la Vita nel documento *Rome Call for AI Ethics* ha palesato la necessità di promuovere un uso dell'IA che sia trasparente, inclusivo, ma soprattutto sostenibile²³, attraverso un lavoro interdisciplinare tra teologi, informatici, sociologi, filosofi e pastori, nell'ottica di una comprensione collettiva, e una conseguente metabolizzazione, della rivoluzione digitale.

4. La Chiesa cattolica di fronte alla cultura algoritmica: sfide e prospettive

L'emersione feroce di una cultura algoritmica, caratterizzata dall'automazione dei processi decisionali, dalla profilazione comportamentale e dall'invasività del controllo predittivo, rappresenta una delle sfide più profonde per la Chiesa cattolica nel mondo contemporaneo. Tale fattispecie non rappresenta solo una trasformazione tecnologica, ma catalizza un vero e proprio mutamento antropologico, che modifica il modo in cui gli individui percepiscono sé stessi, l'alterità e la divinità. Uno dei postulati, costitutivi e identitari, della cultura sopracitata è la semplificazione, ossia la neutralizzazione della complessità umana alla mera misurabilità del dato, promuovendo, di fatto, una visione dell'uomo banalizzata, che lo relega a stereotipo estremamente prevedibile²⁴. In tale scenario, la Chiesa può assolvere al compito di concretizzare una riflessione critica sulle criticità dell'automazione cognitivo-digitale e offrire una visione alternativa dell'uomo, e quindi della comunità che abita e in cui agisce, fondata sulla dignità della persona, sulla socialità e sulla relazione con la trascendenza. La cultura algoritmica conduce alla cosiddetta «delegittimazione della coscienza», ossia alla sua progressiva abdicazione decisionale, come spiegato, nei confronti di sistemi automatizzati, che sostituiscono il libero arbitrio del giudizio umano con protocolli e contents standardizzati²⁵.

In ambito educativo-spirituale si sta diffondendo la tendenza di affidare alle macchine compiti che richiedono empatia, comprensione e responsabilità.

Alcuni casi possono esplicitare meglio il concetto:

a) Lucerna e il «Gesù digitale».

²³ Pontificia Accademia per la Vita, 2024, 3-6.

²⁴ V. Eubanks, 2019, 20-70.

²⁵ C. O'Neil, 2016, 15-60.

Nel 2024, in una cappella in Svizzera, è stato installato un «Gesù IA» che era capace di rispondere in ambito confessionale in 100 lingue. Oltre 900 interazioni sono state registrate. Il progetto ha ricevuto sia lodi sia critiche da parte della comunità cattolica, aprendo un dibattito sui concetti di confessione e assoluzione²⁶.

b) Metaverso e realtà aumentata vaticana.

Nel 2024, il Vaticano ha collaborato con Microsoft per realizzare una fedele replica digitale della Basilica di San Pietro, attualizzando possibilità di visite virtuali guidate.

La Chiesa si trova quindi nelle condizioni di riaffermare con forza il valore della libertà, dell'interiorità e della formazione della coscienza stessa come dimensioni costitutive della vita cristiana. L'analisi di questi fenomeni palesa un doppio movimento: da un lato la religione non soccombe ma si adatta alla logica delle piattaforme, dall'altro resiste, proponendo forme alternative di comunità e di condivisione. La religione cattolica agisce come soggetto comunicativo attivo, selezionando, reinterpreta, e calibrando il proprio messaggio attraverso nuove traiettorie mediali.

Si impone quindi la necessità di una *pastorale del digitale*, capace di accompagnare i fedeli nell'interpretazione critica della tecnologia tout court e nell'uso degli strumenti digitali, tutto ciò implica la formazione di competenze specifiche, la promozione dell'alfabetizzazione digitale e la creazione di spazi in cui le questioni tecnologiche siano affrontate in un contesto di fede, perseguendo e attualizzando una trasformazione culturale, ma soprattutto etica.

In tale scenario emergono interrogativi significativi: come garantire la partecipazione, la sinodalità e la comunione in un mondo che tende alla personalizzazione estrema e alla parcellizzazione relazionale? Come tutelare l'identità della Chiesa in un ambiente che privilegia l'interazione virtuale rispetto alla corporeità reale dell'incontro? La risposta non può essere caratterizzata da un rifiuto nostalgico e anacronistico della tecnologia, ma su un'azione fattuale che coniughi innovazione e fedeltà, creatività e radicamento, contemplazione e missione²⁷. Infine, la Chiesa può porsi come obiettivo inderogabile la diffusione di un'etica della speranza, porsi come agente attivo e catalizzatore di cambiamento in un mondo che rischia di essere dominato dalla logica dell'efficienza, del controllo e dell'omologazione²⁸. In questo senso il Vangelo, nella sua dimensione liberalizzatrice e profetica, rappresenta una risorsa spirituale insostituibile per orientare quindi l'umanizzazione della tecnica. Insomma, lo scopo irrinunciabile è mantenere il senso della trascendenza in un mondo dominato dall'immanenza algoritmica, dove tutto è calcolabile, ottimizzato e prevedibile; in questo stesso mondo la fede si palesa come viatico di riabilitazione della centralità antropica, una centralità agognata che deve passare dai server, dalle applicazioni e dagli ambienti digitali.

²⁶ The Guardian, 2024.

²⁷ M. Volf, R. McAnnally-Linz, 2016, 20-80.

²⁸ S. Zuboff, 2019, 100-150.

5. Educare alla fede nell'era dell'intelligenza artificiale: nuovi paradigmi formativi e sfide pedagogiche

L'educazione alla fede si trova a confrontarsi con l'impatto delle tecnologie sulle dinamiche dell'apprendimento, della relazione e della costruzione dell'identità personale. In questo senso l'intelligenza artificiale sta risemantizzando i contesti educativi in quanto tali, le modalità di diffusione dei valori, delle visioni del mondo e la struttura delle appartenenze religiose. In questo nuovo scenario s'impone una profonda riflessione sui modelli pedagogico-formativi della trasmissione della fede, una riflessione che ne stimola una rielaborazione sostanziale affinché siano in grado di intercettare con le inedite traiettorie socioculturali che emergono, senza snaturare i propri contenuti e depauperare la missione che li veicola. Insomma, l'attualizzazione dei suddetti processi educativi non implica un adattamento passivo al linguaggio degli algoritmi, ma propone un modello integrale che soddisfi pienamente le necessità, conoscitive e relazionali, delle nuove generazioni. Lo scopo è riuscire a formare cristiani consapevoli, capaci di abitare l'ambiente digitale senza esserne fagocitati, testimoni e promotori di una fede ragionata e comunicata attraverso i linguaggi della contemporaneità. In questo orizzonte, l'intelligenza artificiale non si pone unicamente come una sfida, ma anche un'opportunità inevitabile per rinnovare la proposta educativa della Chiesa, rendendola più vicina ai fedeli, ma, al contempo, significativa e moderna²⁹.

6. Prospettive teologiche nell'epoca dell'intelligenza artificiale

L'intelligenza artificiale rappresenta certamente una questione etica per la Chiesa, ma anche un'opportunità di rinnovamento del pensiero sulla creazione e sul destino dell'umanità, opportunità che catalizza profonde implicazioni sociali. La tecnologia contestualizza e influenza l'azione antropica, perciò la riflessione teologica ha necessità di affrontare e confrontarsi con il paradigma algoritmico e proporre un contributo fattuale per la sua gestione e per una comprensione ontologica dell'essere umano. La progressiva riproduzione delle funzioni cognitive umane induce a chiedersi, in un'ottica distopica e futuribile, se vi siano differenze tra l'uomo e un sistema algoritmico avanzato. In questo senso la religione cristiana afferma che l'essenza della natura umana sia caratterizzata dalla razionalità, ma anche dalla relazionalità e dalla capacità di donarsi verso l'alterità e la trascendenza³⁰. L'uomo, creato a immagine e somiglianza di Dio (Gen 1,26), è capace di

²⁹ A. Spadaro, 2012, 80-120.

³⁰ Benedetto XVI, 2009.

provare amore, lottare per la libertà e mostrare responsabilità morale, dinamiche emozionali che nessuna macchina, anche se molto sofisticata, potrà mai riprodurre pienamente. Diventa quindi necessario sviluppare *un'etica dell'algoritmo* capace di guidare lo sviluppo tecnologico e metterlo al servizio del benessere comune. Papa Francesco ha richiamato più volte l'attenzione sulla necessità che le nuove tecnologie rispettino «la dignità della persona e siano al servizio di un bene autenticamente umano»³¹. La recente istituzione del *RenAIssance Foundation* e la pubblicazione del *Rome Call for AI Ethics* rappresentano degli esempi virtuosi di una concreta sinergia tra mondo scientifico, imprenditoriale e comunità religiose per una regolamentazione dell'IA.

L'adozione di strumenti di intelligenza artificiale sollecita anche una revisione della missione ecclesiale nel mondo, non occorre attuare processi sostitutivi in cui quest'ultima abdica in favore delle tecnologie, ma di utilizzare queste ultime come strumenti funzionali per rendere più accessibile e personalizzato il Vangelo. Esperienze emergenti come chatbot spirituali, assistenti virtuali per la liturgia, reti neurali per l'analisi di testi biblici pongono, tra gli altri, un importante interrogativo: possono davvero queste tecnologie diventare strumenti di evangelizzazione o rischiano di svuotare la relazione personale e sacramentale? In una prospettiva escatologica le narrazioni del transumanesimo tecnologico evocano una salvezza realizzata attraverso il progresso tecnico, sostitutiva rispetto a quella offerta da Dio. La teologia cristiana, invece, continua ad affermare che solo attraverso la fede si realizza pienamente il senso della vita e della storia³². Di fronte promessa di un'immortalità algoritmica, la Chiesa ha modo di promuovere la speranza cristiana, che non nasce dalla tecnica, ma dall'amore e dalla fede che oltrepassano il limite antropico. L'impegno ecclesiale, dunque, può coniugare annuncio, formazione e presenza concreta nel mondo dell'IA, mostrando di essere capace di abitarlo con spirito evangelico per contribuire a orientare la trasformazione digitale verso una vera umanizzazione. La sfida è di natura tecnologica, ma anche spirituale e, al contempo, culturale ed è in questa prospettiva che possiamo preconizzare un futuro in cui fede e intelligenza artificiale possano dialogare per costruire un mondo più giusto, inclusivo e orientato al bene comune.

7. Papa Leone XIV, Elon Musk e l'intelligenza artificiale: il futuro tra spiritualità e tecnologia

L'elezione di Papa Leone XIV ha suscitato grande attenzione per le sue posizioni teologiche, ma anche per la sua capacità di leggere con intelligente sensibilità la fluidità

³¹ Francesco, 2020.

³² K. Rahner, 1978, 47-83.

del tempo presente³³. Sin dal discorso inaugurale del suo pontificato, infatti, egli ha mostrato un profondo interesse per le sfide poste dall'intelligenza artificiale e dall'innovazione tecnologica tout court, definendole *nuove frontiere dell'umano* da esplorare con spirito critico e consapevolezza della sua ineluttabilità, ma senza pregiudizio. La sua espressione «per una pace disarmata e disarmante» ha assunto un valore programmatico anche in questo senso, ponendosi un invito a disinnescare le logiche di controllo e dominio che si annidano nel cuore delle tecnologie emergenti, restituendo centralità alla persona e alla sua dignità. In questo contesto, il confronto, implicito ma potente, tra Leone XIV ed Elon Musk offre un'opportunità di riflessione scientificamente rilevante. Musk, simbolo della tecnosfera globale, ha costruito un immaginario collettivo che oscilla tra l'utopia e la distopia e va dalla colonizzazione interplanetaria a una possibile simbiosi uomo-macchina, per giungere, infine, alla prospettiva di un'intelligenza artificiale generale. Il suo pensiero sembra proiettare l'individuo verso una condizione postumana, in cui la coscienza stessa diventa, essa stessa, un processo computabile³⁴. Papa Leone XIV, invece, richiama con forza alla centralità del limite antropico, dell'interiorità e della trascendenza; il suo magistero si è distinto immediatamente per la ferma volontà di riportare il dibattito sul terreno dell'etica, della giustizia, della relazionalità e del senso, contro ogni forma di riduzionismo e determinismo tecnologico. Il confronto tra questi due modelli confliggenti, uno spirituale e l'altro tecno-utopico, non è caratterizzato da una mera opposizione, ma un esempio fedele della tensione che attraversa la nostra società: da un lato, il desiderio di superare la vulnerabile fallibilità umana attraverso la tecnica; dall'altro, il bisogno di custodire l'essenza antropica nella sua fragilità, come spazio ideale di rivelazione, trascendenza e incontro. Il Pontefice, infatti, non nega il valore delle tecnologie, anzi promuove iniziative concrete, come il sostegno al sopracitato *Rome Call for AI Ethics*, per un'intelligenza artificiale al servizio del bene comune, tuttavia, allo stesso tempo, denuncia il rischio di un'umanità violata, detronizzata del primato della ragione, privata della propria capacità di relazione e di spiritualità. In questa prospettiva, la sua figura si staglia come quella di un teologo del digitale, capace di parlare al nostro tempo con le solenni parole della tradizione, ma, al contempo, radicalmente nuove.

Conclusioni

La sinergia tra fede e intelligenza artificiale rappresenta una sfida inderogabile, ma anche una straordinaria opportunità per rinnovare la missione della Chiesa. In un contesto in cui la tecnologia si configura come un orizzonte simbolico-culturale

³³ Z. Bauman, 2000, 10-20.

³⁴ N. Bostrom, 2016, 37-71.

totalizzante, la riflessione teologica ha necessità di compiere un cambiamento profondo, capace di intercettare i segni di un tempo fluido come quello che esperiamo quotidianamente³⁵.

Il paradigma algoritmico non è un semplice insieme di strumenti, ma una forma di pensiero e organizzazione sociale che influenza le percezioni, le relazioni e persino l'immaginario religioso. Esso ostenta e promuove una logica dell'efficienza, della personalizzazione e della misurabilità, che rischia di compromettere i fondamenti eziologici dell'antropologia cristiana: la gratuità, la relazionalità e la trascendenza. In questo scenario, la Chiesa non può limitarsi a una posizione difensiva, ma nemmeno cedere all'affabulazione tecnologica, piuttosto, porsi concretamente a favore di un'azione culturale e educativa profonda, che renda possibile un incontro critico e stimolante tra fede e intelligenza artificiale. Tuttavia, la tecnologia non è sempre neutrale, il suo utilizzo può provocare effetti a lungo termine dannosi per gli individui e le comunità che compongono. In tal senso, l'intelligenza artificiale si pone come un banco di prova rispetto alla capacità ecclesiastica di abitare con creatività gli spazi della contemporaneità, senza perdere la propria identità evangelica. La formazione di una coscienza critica e consapevole, una visione integrale dell'individuo e il recupero della spiritualità rappresentano gli strumenti decisivi per la Chiesa al fine di rivendicare la propria presenza attiva in uno spazio ormai completamente digitalizzato.

Parallelamente, l'educazione alla fede ha bisogno di rinnovarsi alla luce delle nuove condizioni, cognitive e relazionali, imposte dal digitale stesso. Le pratiche catechetiche, liturgiche e formative devono valorizzare le potenzialità delle tecnologie intelligenti senza rinunciare alla centralità dell'incontro, della corporeità, della comunità e della narrazione³⁶. L'IA può diventare uno strumento efficace di accompagnamento, personalizzazione e accesso ai contenuti, ma non potrà mai sostituire la profondità e il valore del rapporto umano e sacramentale.

Infine, la testimonianza e l'attività formativa cristiana diventano necessarie in un mondo in cui le frontiere tra umano e artificiale si fanno sempre più fluide³⁷. Di fronte alla delega decisionale agli algoritmi e alla tecnicizzazione della vita, la Chiesa è chiamata a proclamare, con umiltà e fermezza, che la vera salvezza non viene dalla macchina ma dalla parola come prodromo irrinunciabile dell'azione³⁸. Solo una spiritualità capace di abitare le periferie digitali con compassione e lungimiranza, potrà testimoniare il Vangelo come parola viva che illumina anche le sfide più inedite e intime dell'umanità.

La presenza di Papa Leone XIV nel dibattito attuale sul tema amplia ulteriormente l'orizzonte della riflessione. Il suo pontificato si configura come un laboratorio vivo, fatto di dialogo e confronto tra tradizione e innovazione, tra spiritualità e scienza. In un mondo

³⁵ Z. Bauman, 2000, 20-35.

³⁶ H. Rheingold, 2018, 40-50.

³⁷ Z. Bauman, 2000, 20-40.

³⁸ J. Zizioulas, 2016, 30-90.

in cui figure come Elon Musk propongono scenari, utopici e, a volte, distopici, di superamento del limite umano attraverso la tecnica, Leone XIV richiama la necessità di custodire l'umano nella sua interezza, rivendicando il primato dell'incontro, della parola e della coscienza. Questa tensione tra due modelli di futuro, uno centrato sulla potenza algoritmica, l'altro sulla relazione, rappresenta una delle questioni più rilevanti per il nostro tempo. La tecnologia non è neutrale: essa plasma visioni del mondo, produce immaginari e ridefinisce ruoli sociali. L'intelligenza artificiale si pone oggi come il nuovo *luogo teologico* in cui la Chiesa è chiamata a operare, formare, discernere. Non si tratta di cedere a facili entusiasmi né di arroccarsi su posizioni difensive, ma di abitare il digitale con consapevolezza e visione profetica. L'obiettivo non è quello di evangelizzare gli algoritmi, ma di testimoniare la centralità della persona anche all'interno dei nuovi scenari digitali. In questo senso, la figura di Leone XIV rappresenta una guida preziosa per una Chiesa che vuole essere presente, consapevole e generativa, capace di proteggere il valore della speranza in un mondo sempre più frammentato e algoritmico.

In definitiva, fede e intelligenza artificiale non devono essere concepite come realtà confliggenti, ma come dimensioni complementari che, se ben integrate, possono contribuire alla costruzione di un futuro più giusto e partecipato. Il compito della Chiesa è duplice: custodire il Vangelo, ma allo stesso tempo interpretare il cambiamento, la fluidità del presente per continuare a diffondere la parola di Dio anche al tempo degli algoritmi³⁹.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BAUMAN Zygmunt, 2000, *Liquid modernity*. Polity Press, Cambridge.

BENEDETTO XVI, 2009, *Caritas in veritate*. Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.

BENEDETTO XVI, 2009, *Messaggio per la 43ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*. Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.

BENTIVEGNA Sara, BOCCIA ARTIERI Giovanni, 2019, *Le teorie delle comunicazioni di massa e la sfida digitale*. Laterza, Roma.

BOSTROM Nick, 2016, *Superintelligence: paths, dangers, strategies*. Oxford University Press, Oxford.

BRÜGGER Niels, 2018, *The archived web: doing history in the digital age*. MIT Press:

³⁹ Z. Bauman, 2000, 10-50.

Cambridge.

CAMPBELL Heidi A., TSURIA Ruth, 2021, *Digital religion: understanding religious practice in new media*. Routledge. London.

CASTELLS Manuel, 2009, *Communication power*. Oxford university press, Oxford.

CASTELLS Manuel, 2009, *The rise of the network society*. Wiley-Blackwell, Malden.

CHALMERS David John, 1996, *The conscious mind: In search of a fundamental theory*. Oxford University Press, Oxford.

CHEONG Pauline Hope, 2015, *Tweet the message? Religious authority and social media*. Peter Lang, New York.

CONGREGAZIONE PER IL CLERO, 2020, *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*. Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.

EUBANKS Virginia, 2019, *Automating inequality: how high-tech tools profile, police, and punish the poor*. St. Martin's press, New York.

FLORIDI Luciano, 2023, *The ethics of artificial intelligence*. Oxford university press, Oxford.

FLORIDI Luciano, 2014, *The fourth revolution: how the infosphere is reshaping human reality*. Oxford University Press, Oxford.

FRANCESCO, 2020, *Discorso alla Pontificia Accademia per la vita sul tema dell'intelligenza artificiale*. Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.

FRANCESCO, 2023, *Messaggio per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali*. Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.

FRICKER Miranda, 2009, *Epistemic injustice: power and the ethics of knowing*. Oxford University Press, Oxford.

GAUDIUM et SPES, 1979, *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, Concilio Vaticano II*. Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.

HAN Byung Chul, 2024, *Psicopolitica. Il neoliberismo e le nuove tecniche del potere*. Nottetempo, Roma.

HELLAND Christopher, 2005, *Online religion as lived religion: methodological issues in the study of religious participation on the Internet*. Universität Heidelberg: Heidelberg.

HJARVARD Stig, 2008, *The mediatization of religion: A theory of the media as agents of religious change*. Northern Lights Film and Media Studies Yearbook 6(1), 9-26.

KATZ Elihu, LAZARSFELD Paul Felix, 1955, *Personal influence. The part played by people in the flow of mass communication*. Free Press, Glencoe.

LANIER Jaron, 2013, *Who owns the future?* Simon & Schuster, New York.

LEVY Pierre, 1997, *Cyberculture*. Éditions Odile Jacob, Paris.

MANCUSO Vito, 2022, *Etica per giorni difficili*. Garzanti, Torino.

MAZZARELLA William, 2017, *The mana of mass society*, Chicago studies in practices of meaning. University of Chicago Press, Chicago.

MEYROWITZ Joshua, 1985, *No sense of place: the impact of electronic media on social behavior*. Oxford University Press, Oxford.

MHALLA Asma, 2024, *Technopolitique: comment la technologie fait de nous des soldats*. Éditions du Seuil, Paris.

MOROZOV Eugeny, 2013, *To save everything, click here*. Penguin Books, London.

O'NEIL C., 2016, *Weapons of math destruction: how big data increases inequality and threatens democracy*. Crown Publishing, New York.

PARISER Eli, 2011, *The filter bubble: what the internet is hiding from you*. Penguin press, New York.

PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA, 2024, *Rome call for AI ethics*. Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.

PONTIFICIO CONSIGLIO IUSTITIA ET PAX, 2004, *Compendio della dottrina sociale della chiesa*,

Libreria Editrice Vaticana: Città del Vaticano.

RAHNER Karl, 1978, *Grundkurs des Glaubens*. Herder, Freiburg im Breisgau.

RHEINGOLD Howard, 2018, *Comunità virtuali. Parlare, incontrarsi, vivere nel ciber spazio*. Bruno Osimo, Milano.

SPADARO Antonio, 2012, *Cyberteologia. Pensare il cristianesimo al tempo della Rete*. Vita e Pensiero, Milano.

TAYLOR Charles, 2007, *A secular age*. Harvard University Press, Cambridge.

TURKLE Sherry, 2012, *Alone together: why we expect more from technology and less from each other*. Basic Books, New York.

VERBEEK Peter Paul, 2011 *Moralizing technology: understanding and designing the morality of things*. University of Chicago Press, Chicago.

VOLF Miroslav, McANNALLY-LINZ Ryan, 2016, *Public faith in action: how to think carefully, engage wisely, and vote with integrity*. Brazos Press, Grand Rapids (MI).

ZIZIOULAS John, 2016, *Essere persona. Comunione e alterità*. Città Nuova, Roma.

ZUBOFF Shoshana, 2019, *The age of surveillance capitalism: the fight for a human future at the new frontier of power*. Public Affairs, New York.